

# I dirigenti granata pressati dalle continue richieste da parte del Milan Tifosi vogliono Graziani, anche il Toro

Sul conto di Graziani se ne sono sentite tante da parecchio tempo. C'è chi lo vuole al Milan; i giocatori rossoneri hanno fatto garbate avances, lui stesso non sa che cosa dire, ma è evidente che il fatto di essere richiesto a certi livelli non può che sollecitare il suo orgoglio. Certo che se il Milan decidesse di fare una follia... Appunto, una follia. Giriamo la domanda all'amministratore delegato Nanni Traversa, il quale sorride e risponde con una battuta spiritosa. La domanda: se arrivasse qualcuno che offrisse per Graziani quattro cinque miliardi, insomma una cifra folle, come si comporterebbe lei? La risposta: «Non farei come Farina, presidente del Vicenza. Non ha ceduto Rossi ed è finito in serie B. Anche il bilancio ha le sue esigenze».

Naturalmente, è una battuta. Altrettanto naturalmente, bisogna notare che le società di calcio si mandano avanti con il massimo rispetto del bilancio ed oggi non è neppure pensabile qualche decisione di tipo sentimentale. Insomma, noi non sappiamo se il Milan desidera davvero offrire una cifra spropositata, ma se ciò avvenisse, l'amministratore delegato del Torino sarebbe costretto a tenerne conto.

Abbiamo sempre evitato di parlare di questa questione, certi come siamo che si tratta di una notizia destinata a suscitare un terremoto tra i tifosi granata e che quindi non si poteva affrontare con leggerezza. Quando si dice che il Torino ha intenzione di cedere Graziani alla Roma in cambio di Pruzzo, siamo davvero nel campo dei sogni, perché Pruzzo possiede delle caratteristiche di gioco che fanno a pugni con la manovra granata. Ma le richieste — che



al momento attuale sono ancora vaghe — da parte milanista hanno ben altra consistenza. Si può essere certi, infatti, che l'eventuale partenza di Graziani porterebbe al Torino una contropartita di tutto rispetto.

Quest'anno, Graziani si è trovato spesso in urto con i tifosi e della cosa ha risentimento. Il suo carattere (qui non stiamo parlando di caratteristiche tecniche) non è tale da entusiasmare gli spettatori sul campo: Graziani gioca «all'inglese» non si esalta, non si arrabbia quando sbaglia, non è in-

somma partecipe di gioie e dolori della gradinata. Insomma, l'estremo opposto dell'altro gemello Pulici, per il quale la platea stravede. Se vogliamo, però, tutta questa faccenda è ridicola: Graziani è stato per anni considerato il più forte attaccante d'Europa, ma nella città in cui gioca abitualmente è destinato a non sollevare entusiasmi eccessivi. E' fatale che tutto questo lo abbia contrariato, al punto di desiderare di essere ceduto. Si tratta di un capitolo chiuso, ma è evidente che anche i tifosi hanno avuto

un certo peso nel modo di ragionare di Graziani.

Comunque, dopo aver sentito da tante parti che il Torino aveva deciso di vendere tutti i suoi giocatori migliori (ma Pianelli ha detto chiaramente «Soldi non ne ho ancora visti», e non dimentichiamo che l'ultima parola spetta sempre a lui) ci limitiamo adesso a prendere atto che il Milan — ed altre squadre — ha richiesto Graziani. Per il resto, Zaccarelli non sarà ceduto, mentre il destino di Claudio Sala è legato a quello di Bagni. Salvadori afferma che con Bagni il Torino sarà nuovamente una squadra da scudetto, ma bisognerà vedere cosa deciderà il Perugia. Claudio Sala è richiestissimo (Roma, Napoli, Inter, Perugia) ma per ora le trattative sono ancora da impostare. Se arriva Bagni, comunque, è probabile che il capitano venga dirottato. Questi sono i movimenti di rilievo, ma il Torino si prepara anche qualche soluzione di contorno. Soprattutto, vanno tenuti presenti i giovani della Primavera (che quest'anno sono particolarmente promettenti) e cioè i vari Mariani, Sclosa più Bonesso, Erba e Mandorlini che hanno già debuttato quest'anno. Onofri potrebbe tornare al Genoa che rimanderebbe Masi a Torino. Nella trattativa entrerà anche Gorin che verrebbe trasferito definitivamente alla società genovese. Vedremo più avanti, ma a grandi linee i movimenti granata dovrebbero essere questi.

Ultima questa stagione: la squadra si trasferirà al Sud a fine mese, dove disputerà due partite, una contro la Reggina e l'altra contro il Messina. Una trasferta che si risolverà in tre giorni. Poi, tutti in vacanza.

Beppe Bracco

## Volevano le maglie dei giocatori Ultras rossoneri «Guerra al Milan»

MILANO — Il tifo si ribella. Mercoledì scorso erano stati i tifosi dell'Inter a provocare gravi incidenti dopo la partita con la Juventus di Coppa Italia. Stavolta sono stati gli stessi sostenitori del Milan a ribellarsi in pratica alla loro società. E' avvenuto in modo clamoroso negli spogliatoi, invasi da centinaia di ultras intruditi attraverso il sottopassaggio. O meglio, prima dell'incontro questi elementi piuttosto turbolenti erano entrati in campo sostenendo una immensa stella rossoneria, quella che doveva essere festeggiata nel corso di Milan-Bayern.

Quando l'arbitro Casarin ha fischiato la fine dell'incontro, contrassegnato dai gol di Maldera e Rivera, i giocatori hanno ritenuto opportuno infliggere il sottopassaggio e rifugiarsi negli spogliatoi. Si sa bene cosa succede in circostanze come queste: in pratica anche i campioni devono sottoporsi ad un autentico spogliarello. Quelli del Milan, a quanto pare, non vollero. Furto sta che gli ultras hanno inseguito i loro campioni fin negli spogliatoi e qui hanno bombardato porte e finestre cercando di sfondarle. Da una fase micidiosa, se passati ad un'autentica provocazione, mentre i giocatori tedeschi, spaventatissimi, si erano asserragliati negli spogliatoi puntellando la porta con panche e altri oggetti. Non si aspettavano sicuramente una simile conclusione, dopo una partita che avrebbe dovuto registrare soltanto festeggiamenti.

Quanto alla porta del Milan, stava per essere semplicemente sfondata da alcuni energumani. A questo punto polizia e carabinieri, in assetto di guerra, hanno ritenuto opportuno di far sgomberare il salone degli spogliatoi con alcune cariche, che per fortuna non hanno avuto gravi conseguenze, a parte le solite ammaccature sulle teste solide di questi tifosi-leppisti. Mentre fuggivano allo scoperto, sono partite grosse minacce nei confronti del presidente Colombo e dei giocatori. «Nella prossima stagione — ha dichiarato uno dei capi della folla dei tifosi — provocheremo gravi incidenti. Quest'anno il Milan non ha avuto conseguenze disciplinari per il nostro buon comportamento. Da oggi fra noi e il Milan è guerra aperta». Incredibile ma vero: i rossoneri vincono la soprastella, conquistano lo scudetto e vengono contestati da una parte ridottissima ma comunque pur sempre valida della propria tifoseria. A questo punto ci si chiede cosa possono mai volere simili sostenitori.

Giorgio Gandolfi

# Ultimatum di Paolo Rossi al presidente Farina che è contestato da tutti i tifosi "J'ou Milan, altrimenti non mi nuovo,,

## Tanti campioni nel Masters di Torino Spiegata la scherma prima degli incontri

La grande scherma internazionale torinese stasera (ore 21, ingresso libero) a Torino presso il Club di Scherma al Valentino, dove è in programma il «Masters Bela Balogh» di scherma, indetto dall'attuale presidente del sodalizio, Nicola Granieri, nella ricorrenza del centenario della società subalpina, e naturalmente a ricordo del compianto maestro d'armi al quale è intitolato.

Una interessante novità per le nostre pedane, uno spettacolo di alto livello tecnico e di avvincente «suspence», che vedrà opposti sei dei più rinomati esponenti della specialità. Unica eccezione l'assenza degli olimpionici-iridati sovietici (Krovopuskov, Sidlak), ai quali è mancato purtroppo il benessere della loro federazione, pur trovandosi ad Abano Terme per il Profuo Luxardo di domenica scorsa.

Peccato, perché la loro presenza sarebbe stata un motivo di interesse in più per una serata che avrà come attrazione principale il vincitore del trofeo patavino, Michele Maffei, olimpionico a squadre a Monaco '72, campione mondiale l'anno prima a Vienna, «bronsato» ad Amburgo '78.

Con lui saranno in pedana Pal Gerevich, figlio e allievo del grande Aladar, iridato a Buenos Aires nel '77, miglior ere-

de della splendida tradizione magiara e il livornese Mario Aldo Montano, due volte iridato — come il padre — dopo il trionfo olimpico (1973-74), che fanno prevedere emozionanti duelli data l'accesa rivalità con l'atleta romano, cui lanceranno la sfida anche i tre quotati «outsiders» in lizza: il polacco Bierkowski, argento ai mondiali di Budapest '75; la speranza francese Lamour, che ad Abano ha dato filo da torcere a Montano, arridendosi soltanto all'ultima stoccata alle soglie della finale; l'americano Beilly, invitato in sostituzione del rumeno Pop, impossibilitato alla trasferta.

«Casi» d'eccezione quindi nell'arma più dinamica e spettacolare, grazie alle sfacciatezze del bersaglio (escluse le sole gambe), alla validità dei colpi di taglio e controtaglio con la lama oltre a quelli di punta, al frequente ricorso agli arrembaggi in frecciata, al curioso sorteggio della priorità ogni tre «attacchi simultanei».

L'esibizione di due allievi del maestro del club, il polacco Franke, dovrebbe agevolare la comprensione delle più frequenti azioni schermistiche e dei giudizi arbitrali (un presidente di giuria e 4 assessori, in attesa della sciabola elettrica), alle autorità cittadine — presente il sindaco — e al pubblico.

Carlo Filogamo

VICENZA — Il dopo-Rossi è già cominciato. Il «bombero» sul piede di guerra C.B. Fabbri scaricato l'indomani della retrocessione. Un drammatico e sfortunato pomeriggio a Bergamo ha cancellato tre anni di successi, di piccolo miracolo vicentino. I protagonisti di quello splendido secondo posto alle spalle della Juventus appartengono ormai al passato definitivamente dimenticato. Fabbri e Rossi ripartono, sia pure con destinazioni diverse; le loro esperienze tornano a dividersi.

Intanto a Vicenza è iniziato il processo alla società, alla squadra, al tecnico e al presidente. Nessuno si salva, è una requisitoria impietosa, spesso esagerata e ingiusta. In qualche caso semplicistica. Sintetizziamo i capi d'accusa.

Primo, la conferma di Rossi. Fu un atto di presunzione — si dice — una sfida impossibile. L'aver offerto 2 miliardi e 812 milioni è stato un suicidio. Si fosse tenuto entro i limiti di una ragionevole offerta, Farina avrebbe fatto il più del colpo della sua carriera e non avrebbe dovuto essere costretto a sacrificare Filippi e a perdere banalmente alle buste un terzino del valore di Lei. Purtroppo quella pazza offerta trasformò un tranquillo e semplice ragazzo in un «mostro», in un fenomeno da essere am-

mirato e invidiato in tutto il mondo. Paolo Rossi ha pagato il suo prezzo di stesura atletica e psichica la popolarità dello scorso campionato, l'avventura ai mondiali, gli enormi e molteplici impegni pubblicitari e promozionali.

Secondo capo d'imputazione, le teorie di Fabbri. Il mister ha portato a Vicenza un calcio da sogno; sotto la sua guida appassionata le partite al «Menti» si sono trasformate in un concerto. Ma col passare del tempo l'allenatore non si è accorto che l'orchestra cominciava a denunciare stanchezza e che sinfonie di un tempo non erano immuni da stonature e velleitismi.

Fabbri continuò imperturbato a predicare lo stesso tipo di gioco, come se nulla fosse cambiato, sottovalutando in fase di precampionato taluni segnali d'allarme. Alle prime uscite anticheori la difesa del Vicenza si dimostrò per quella che era realmente: una difesa di burro, fragile e incoerente. Non solo. Quando si trattò di correre ai ripari, a novembre, il mister suggerì a Farina due nomi di possibili rinforzi. Sette condanni e Bonafè due giocatori indonati a risolvere i grossi problemi del Vicenza. Terzo, rapporto società. Non accettarono alcun trasferimento al di fuori di Milan e Juventus. Su questo sono irremovibili. Il presidente non può tradire la mia fiducia.

Franco Mognon